

per dimostrare la forza del vincitore; il voto serve a confermare l'esistenza del «popolo vero» 3) Il populismo opera questa trasformazione dopo aver respinto l'idea della rappresentanza come articolazione elettorale di rivendicazioni e interpretazioni 4) Il populismo interpreta la democrazia come maggioritarismo radicale... L'esito finale è un radicale *fazionalismo*, un'ammissione senza infingimenti del fatto che la politica è una guerra più che un gioco... Rappresenta la vittoria di una visione iperrealista e relativistica della politica come costruzione ed esercizio del potere che ha nella vittoria la sua legittimità (v. p. 302-303).

Il saggio, pur così articolato, presenta due punti dolenti. Da un lato accomuna sotto il concetto e il termine «populismo» fenomeni che, sviluppandosi in contesti assai differenti, hanno caratteristiche comuni poco rilevanti se non marginali. L'Argentina di Perón ha poco a che fare con l'Ungheria di Orbán, la Gran Bretagna della *Brexit* o l'Italia del XX secolo.

La seconda è che a restringere l'esame al populismo contemporaneo, il carattere «illiberale» emerge poco o nulla, se si passa da una valutazione basata su impresse, esternazioni, proclami polemici a quella sulle realizzazioni, sul piano istituzionale soprattutto.

Esame omissivo. Perché, se si va a guardare gli USA di Trump, la Gran Bretagna *post-Brexit* o l'Ungheria di Orbán, tutti gli istituti dello Stato di diritto non sono stati toccati. Non risulta, tra le realizzazioni dei *leader* populistici qualcosa che somigli, neanche lontanamente, alla legge sui pieni poteri votata dal *Reichstag* nel marzo 1933 (in sostanza l'abolizione della costituzione di Weimar), né alcuna significativa riduzione dei principi di separazione dei poteri o di tutela dei diritti fondamentali che sono, dalla solenne enunciazione nell'art. 16 della Dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del cittadino del 26 agosto 1789 i principi del costituzionalismo liberale.

Anzi in taluni casi le garanzie sono state se non rafforzate, almeno estese.

Lo stesso Parlamento europeo nell'approvare l'apertura della procedura d'infrazione all'Ungheria nel 2018, non ha saputo trovare altro (di rilevante) che «violazioni» analoghe a quanto regolato analogamente in altri Stati della UE (ad esempio l'assenza di azione popolare alla Corte Costituzionale, come anche in Italia), e/o praticato come le attitudini «manesche» della polizia – anche qui condanne all'Ungheria e all'Italia da parte della CEDU – ed altro che i limiti di una recensione non consentono di ricordare. Gli è che, malgrado lo sforzo dell'autrice di non cadere negli esorcismi anti-populisti, le lesioni alla diar-

chia opinione-volontà appaiono poco non soltanto per considerarli attentati allo Stato di diritto ed ai suoi istituti, ma anche cambiamenti di qualche sostanza, perché si limitano alle modalità di propaganda ad aspetti marginali della formazione dell'opinione pubblica. Per fortuna.

TEODORO KLITSCHKE DE LA GRANGE

Colin Wilson

Riti notturni

(Trad. di Nicola Manuppelli)

Carbonio ed. - 2019

Pagine 443 – € 18,00

Grazie a una modesta rendita, Gerard Somme, giovane intellettuale che sfida tutte le convenzioni sociali, può vivere senza lavorare in una camera ammobiliata a Londra. Desidera fare il romanziere e da tempo scrive un romanzo che non conclude mai arrovellandosi sul senso dell'esistenza. Un grigio pomeriggio londinese va a una mostra di Sergej Diaghilev, famoso impresario dei Balletti russi e di Nijski. Li casualmente conosce un personaggio ambiguo, Austin Nunne, aspirante artista, collezionista d'opere d'arte, autore di due piccoli libri, che si rivelerà gay, sadico e cultore di appetiti sessuali e di vita poco confessabili. Sorme è singolarmente attratto da questa persona. Stringe amicizia e scopre, via via, che Nunne si circonda di persone strane, morbose, anche molto distanti da Nunne stesso. Così conosce padre Carruthers, un importante esponente della Chiesa, buon conoscitore dell'alta società londinese ma infermo, il pittore Oliver Glasp, masochista, ubriacone ma soprattutto attratto da una dodicenne e la zia di Austin Nunne, Gertrude Quincey, intellettuale amante della letteratura, moralista e testimone di Geova dalla

quale il giovane Sorme si sente molto attratto e con la quale avrà una storia d'amore. Delle persone che circondano Nunne, anche la nipotina Caroline, che con Sorme avrà una breve avventura. Insomma, una fauna umana che darà corallità al romanzo mostrando la vivacità della *swinging London* e la persistenza di personaggi atipici, esistenzialisti, strambi nell'insieme e talvolta affascinanti per Gerard Sorme che vive sempre alterne emozioni e sentimenti nei confronti di queste persone.

L'autore del romanzo *Riti notturni* (*Ritual in the dark*, Londra 1960), primo di una trilogia, è Colin Wilson (1931-2013), esistenzialista, autore dai molteplici interessi e di circa 170 opere, appartenente alla corrente di scrittori «giovani arrabbiati» inglesi che negli anni Cinquanta del secolo scorso proponevano una nuova cultura e una nuova letteratura.

Filo conduttore di questo romanzo, una serie di delitti di donne nel quartiere Whitechapel a Londra che sembrano evocare quelli commessi nello stesso quartiere un secolo prima da Jack lo Squartatore. Le modalità e la brutalità dell'esecuzione dei delitti erano di poco dissimili.

Sorme indaga, grazie anche all'amicizia di alcuni componenti della Polizia, e mette in relazione le perversioni di Nunne con gli omicidi e le modalità di esecuzione. Al di là delle ricerche degli inquirenti, dei rilievi scientifici e delle ipotesi, Gerard Sorme arriva a comprendere le motivazioni degli omicidi e di tanta brutalità. Così l'aspirante scrittore finisce per individuare l'identità dell'assassino. Il romanzo si svolge su più piani, fra criminologia e psicologia (peraltro due grandi passioni di Colin Wilson che a questi temi ha dedicato delle opere), la visione dell'omicidio come qualcosa di brutale e a volte come atto creativo, le perversioni di alcuni personaggi come l'esito della decadenza di una società.

Il titolo del libro rimanda a determinati riti ma non si comprende se i riti siano gli omicidi delle donne o se la scelta di certe donne abbia a che fare con particolari riti notturni. In ogni caso è un romanzo di grande interesse che, a distanza di sessant'anni, mantiene tutta la freschezza e interesse. Questo grazie a una scrittura semplice e a certe digressioni di carattere esistenziale e scientifiche.

Le edizioni Carbonio hanno il grande merito di rilanciare il grande scrittore inglese non sempre apprezzato e accusato, a volte, di essere un poligrafo nel senso di scrittore superficiale, con vari e differenti interessi coltivati con disordine. Ma non è così. Wilson era solo un *outsider*, come lui stesso si definiva. E lo dimostrava in ogni suo

